

PRESENTAZIONE DEL TEMA PASTORALE LOURDES 2026

pd. Nicola Ventriglia OMI

Roma 20 febbraio 2026

Sono qui oggi per presentarvi il testo che abbiamo elaborato come base per il tema dell'anno 2026 del Santuario: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te».

Assieme con padre Giuseppe abbiamo camminato insieme in questa elaborazione, confrontandoci costantemente e lavorando per armonizzare le diverse sezioni, in modo da offrire un documento coeso e significativo per il cammino dell'anno 2026.

Si è partiti, quasi come in una meditazione visiva, dall'icona dell'Annunciazione. Questo non è solo uno sfondo, ma il luogo teologico e spirituale in cui risuonano le parole del nostro tema. Immaginare la scena, i personaggi, il dialogo, ci aiuta a calarci nel mistero che stiamo contemplando.

All'interno di questa icona, ci si è soffermati in particolare sulle singole espressioni che compongono il tema dell'anno: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te». Si è cercato di approfondirne il significato originario nel contesto del Vangelo di Luca, esplorando la ricchezza teologica e il peso di queste parole pronunciate da Dio attraverso l'angelo Gabriele a Maria. Cosa significavano per lei in quel momento? Cosa rivelano della sua persona e della predilezione divina?

«Piena di grazia» (Lc 1,28b)

Il motivo della gioia è detto con le parole successive: *κεχαριτωμένη* “kecharitoméne”. Maria conosce le Scritture, quella parola non è mai risuonata prima d'ora. Si tratta di una parola inaudita, unica, assente dai libri sacri. Per questo Maria è turbata e ne cerca il senso nella memoria e nella fede.

«*Kecharitoméne*: questo termine rivolto a Maria appare come una qualifica propria della donna destinata a diventare la madre di Gesù. Lo ricorda opportunamente la *Lumen Gentium*, quando afferma: “La Vergine di Nazaret è, per ordine di Dio, salutata dall'angelo nunziante quale “piena di grazia” (LG 56).

*Il fatto che il messaggero celeste la chiami così conferisce al saluto angelico un valore più alto: è manifestazione del misterioso piano salvifico di Dio nei riguardi di Maria. Come troviamo scritto nell'Enciclica *Redemptoris Mater*: “La pienezza di grazia indica tutta l'elargizione soprannaturale, di cui Maria beneficia in relazione al fatto che è stata scelta e destinata ad essere Madre di Cristo” (n. 9). “Piena di grazia”, è il nome che Maria possiede agli occhi di Dio. L'angelo, infatti, secondo il racconto dell'evangelista Luca, lo usa ancor prima di pronunciare il nome di Maria, ponendo così in evidenza l'aspetto prevalente che il Signore coglie nella personalità della Vergine di Nazaret». (Papa Giovanni Paolo II, udienza generale, 8 maggio 1996)*

Questa parola indica il chinarsi amoroso, il venire di Dio che porta pienezza. L'angelo racconta l'avvicinarsi di Dio. La traduzione italiana “piena di grazia” è potente, ma per coglierne tutta la ricchezza è fondamentale guardare al termine greco originale usato dall'angelo: “kecharitoméne”.

Questa parola non è un semplice aggettivo, ma un participio perfetto passivo del verbo greco *charitoō*, che significa “rendere grazioso”, “colmare di grazia”, “fare oggetto del favore divino”.

Questa comprensione profonda del termine “*kecharitoméne*” ci porta direttamente al cuore del dogma dell'Immacolata Concezione. Se Maria è stata ricolmata di grazia fin dall'inizio e questo stato di pienezza perdura, significa che nella sua esistenza non c'è stato spazio per la mancanza di grazia, ovvero per il peccato, inclusa la macchia originale. L'Immacolata Concezione, definita dogmaticamente da Pio IX nel 1854 e confermata in modo toccante dalle apparizioni di Maria a Lourdes nel 1858 (“Io sono l'Immacolata Concezione”), trova nel saluto angelico il suo fondamento scritturistico più luminoso.

L'angelo parla di amore donato e quindi di amore passivo e dice: «Tu sei amata teneramente, gratuitamente, per sempre». Il nome di Maria è “amata per sempre” e la sua funzione nella chiesa è di ricordare nel suo stesso nome questo amore che porta gioia.

Maria è dunque il capolavoro della grazia divina. In lei vediamo cosa la grazia di Dio può operare in una creatura umana che si abbandona totalmente al Suo volere. Nonostante la sua straordinaria unicità, Maria “piena di grazia” non è distante da noi; al contrario, è il modello e l'incoraggiamento per il nostro cammino di fede. (Anche noi siamo chiamati ad essere un capolavoro di Dio).

«*il Signore è con te*» (Lc 1,28c)

Dopo il saluto “Rallegrati, o piena di grazia”, l'arcangelo Gabriele prosegue l'Annunciazione con l'affermazione “*ὁ Κύριος μετὰ σοῦ*” (*ho Kyrios meta sou*) il Signore è con te. La ragione della sua gioia è nel fatto che il Signore è con lei. Non è una formula di cortesia o una semplice constatazione, ma una dichiarazione densa di significato, radicata profondamente nella storia della salvezza e ricca di risonanze spirituali per ogni credente.

L'espressione “il Signore è con te” risuona come un'eco potente di tutta la storia del Primo Testamento. È una formula che Dio stesso o i suoi messaggeri rivolgono a coloro che egli chiama per una missione particolare, spesso in contesti di difficoltà, timore o apparente inadeguatezza.

A Mosè, chiamato a liberare Israele dalla schiavitù d'Egitto, Dio risponde alle sue esitazioni con la promessa: «*Io sarò con te*» (Es 3,12). La presenza divina non è una vicinanza passiva, ma un'assicurazione di aiuto, forza e successo nella missione affidata.

A Gedeone, un uomo che si considera il più piccolo della sua famiglia e del suo clan, l'angelo del Signore appare con le parole: «*Il Signore è con te, o prode!*» (Gdc 6,12). Questa presenza è la fonte della sua forza insospettata per sconfiggere i Madianiti.

A Geremia, il giovane profeta riluttante, Dio dice: «*Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per salvarti*» (Ger 1,8). La presenza del Signore è garanzia di protezione e sostegno di fronte alle opposizioni.

In ogni caso, “il Signore è con te” non è una ricompensa per la santità già acquisita, ma un'assicurazione ed una forza necessaria per affrontare una missione che supera le capacità umane. È l'affermazione che l'onnipotenza di Dio opera attraverso la fragilità umana prescelta.

Il Signore è con ciascuno di noi carissimi.

Il punto culminante di questa riflessione biblica, e forse l'aspetto che più abbiamo desiderato sottolineare per il cammino del santuario, è la risposta di Maria: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Questo “fiat” non è una semplice accettazione passiva, ma un atto di totale disponibilità, di fiducia incondizionata e di radicale obbedienza alla volontà divina. È la parola che apre la strada all'Incarnazione ed è per noi tutti, pellegrini a Lourdes, un modello potentissimo di come rispondere all'iniziativa di Dio nella nostra vita.

L'intento di questa parte biblica è quindi quello di offrire una solida fondazione scritturistica al tema, fornendo strumenti per la meditazione personale, la preghiera comunitaria e la catechesi, radicando la devozione mariana nella Parola di Dio e nell'esperienza dell'annunciazione.

La parte pastorale si propone proprio di radicare il tema «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te» nella realtà concreta di Lourdes, offrendo chiavi di lettura e spunti per l'esperienza dei pellegrini, dei volontari, del personale, e dell'intera comunità del Santuario.

Ora, la domanda fondamentale è: come possiamo aiutare i pellegrini a cogliere questa “pienezza di grazia” in modo concreto e trasformativo durante la loro permanenza al santuario e, soprattutto, portarla poi nella loro vita quotidiana?

C'è, come è stato giustamente notato, il rischio di “spiritualizzare” eccessivamente la grazia, dimenticando che l'esperienza di Maria nell'Annunciazione è stata profondamente concreta e umana: un corpo che accoglie, una vita che si incarna. Anche l'esperienza di Lourdes è fatta di concretezza: l'acqua, la roccia, il contatto con la malattia, il servizio

Per questo, penso sia importante proporre ai pellegrini non solo riflessioni, ma anche segni tangibili e gesti significativi che li aiutino a incarnare il tema, a farne esperienza. Questi segni non devono essere fini a sé stessi, come semplici gadget o superstizioni, ma veicoli, promemoria e catalizzatori dell'incontro con la grazia, strumenti che rimandano alla realtà spirituale che celebrano. Sono un modo per rendere visibile l'invisibile e per dare forma all'intenzione del cuore. Come, dunque, manifestare questa azione di grazia e suggerirne l'accoglienza?

- Direi anzitutto che non possiamo dimenticare il fatto che l'Annunciazione avviene nell'incontro tra una persona, Maria e un angelo, Gabriele, ma soprattutto avviene in un luogo, la casa di Nazareth. Ciò può essere un'ulteriore occasione per investire nuovamente sullo spazio grotta, un luogo alquanto significativo e centrale per l'esperienza spirituale a Lourdes. Per prima cosa:

- * recuperando e sviluppando ancor più la sacralità del luogo (silenzio, compostezza, la preghiera personale, tramite l'aiuto dei volontari).

- * Tutto ciò a partire dalle arcate, indicando, attraverso una segnaletica e strumenti ben precisi, che ci si avvicina ad un luogo sacro e tenendo presente anche la riva destra del Gave, il giardino della preghiera, ma anche la grande prateria.

Possono esserci diverse possibilità, cercando qualcosa che possa essere semplice, evocativo e legato all'esperienza di Lourdes o al tema mariano e battesimale. Una possibilità (che ho pensato) particolarmente suggestiva e che si lega bene al simbolismo cristiano è quella di offrire un segno tangibile, come una sciarpina, un piccolo scialle o un velo leggero, stampando il logo del santuario o altro. L'idea nasce dal richiamo alla veste bianca del

Battesimo, che indica l'essere rivestiti di Cristo, l'essere diventati una "creatura nuova", ripiena della grazia santificante. Ricevere un tale segno a Lourdes potrebbe simboleggiare:

- L'essere avvolti e quasi vestiti dalla grazia ricevuta a Lourdes, un richiamo alla pienezza di grazia di cui è ripiena Maria e che da lei si irradia.
- Il manto protettivo di Maria: sentirsi custoditi sotto la sua materna protezione.
- Un richiamo visibile (da indossare, tenere con sé o a casa) all'esperienza spirituale vissuta al Santuario e all'impegno a vivere da "ripieni di grazia" nel quotidiano.
- Una dimensione di appartenenza, un po' come le insegne dei pellegrini, ma con un significato teologico profondo legato al tema dell'anno.

Questo gesto potrebbe essere legato a un momento liturgico o di preghiera specifico, come un rinnovo delle promesse battesimali o un atto di affidamento a Maria presso la Grotta.

Oltre a questa proposta, che merita certamente approfondimento nelle modalità pratiche di realizzazione (materiale, costo, distribuzione, momento della consegna), possiamo pensare ad altri segni o enfatizzare gesti già esistenti, re-interpretandoli alla luce del tema "piena di grazia":

▪ Il Gesto dell'Acqua: L'atto di lavarsi il volto o bere l'acqua delle fontane, o l'immersione nelle piscine, può essere proposto non solo come gesto di purificazione o invocazione di guarigione, ma come segno dell'essere ricolmati e rigenerati dalla grazia, come l'acqua viva che zampilla. È l'acqua che riempie e disseta, immagine della grazia che riempie l'anima.

▪ L'Offerta della candela e la Processione aux flambeaux: portare la propria candela è già un gesto potente. Possiamo invitare i pellegrini a vederla come la propria vita "accesa" dalla grazia ricevuta a Lourdes ("Il Signore è con te", la luce di Cristo). Infatti, dopo il battesimo, c'è l'accensione di una candela e ci si riferisce proprio alla luce che sprigiona dalla fede.

▪ Il Gesto del Servizio: L'impegno nel servizio ai malati, fondamentale a Lourdes, è la manifestazione concreta della grazia operante. Aiutare i pellegrini, specialmente i più giovani, a vivere un momento di servizio (anche piccolo) come risposta e manifestazione della grazia ricevuta ("Ecco la serva/il servo del Signore") rende il tema non solo contemplato, ma vissuto attivamente.

Questi segni e gesti, se ben presentati e inseriti in un contesto di preghiera e catechesi, possono essere potenti strumenti per aiutare i pellegrini a non solo ascoltare il tema, ma a viverlo nel corpo e nello spirito, portando l'esperienza della "pienezza di grazia" di Lourdes nella loro vita quotidiana, proprio come Maria, ripiena di grazia, ha portato Cristo nel mondo.

In sintesi, la parte pastorale prende il profondo significato biblico del tema e lo declina per la vita del santuario. Il suo scopo è fornire punti di riferimento concreti per la predicazione, la catechesi, la preghiera e l'accoglienza, aiutando tutti coloro che passano da Lourdes a comprendere e a vivere la ricchezza del tema 2026 nel proprio cammino di fede.